



**Messaggio di saluto della Municipalità al Vescovo diocesano
in occasione delle celebrazioni patronali di S. Bassiano**

Eccellenza Reverendissima,
Autorità territoriali,
Amministratori dei Comuni lodigiani,
Care e cari concittadini,

il saluto e i reciproci auguri che la Municipalità e la Diocesi si scambiano nella giornata di festa patronale sono un'occasione davvero significativa per la comunità cittadina.

Il nome di San Bassiano, la sua figura e il ricordo dell'opera compiuta in terra lodigiana rappresentano infatti per tutti noi il motivo più alto di unità e lo stile di una collaborazione feconda, ribadita a più riprese nei secoli. E' la splendida storia del popolo lodigiano, che vi si radica nelle sue dimensioni di fede, cultura e vita sociale.

Il Santo Patrono ci indica la direzione in cui animare la festa, quello di una serena occasione di incontrarsi e rinsaldare l'amicizia civica, riscoprendo le buone ragioni per cui vale la pena stare insieme.

E la prima buona ragione non può che essere, a mio giudizio, l'amore per la nostra città, il desiderio di volerla sempre più bella, vivace, sicura e prospera.



E' proprio questo lo spirito con cui, sin dal momento dell'insediamento, ho inteso muovere i passi nel compito che mi è stato affidato dai cittadini. Non vi nascondo l'emozione, ancor più forte nella giornata di oggi.

Un ruolo, quello del Sindaco, che sto scoprendo davvero impegnativo ma anche gratificante, perché ho la possibilità di mettere in gioco ogni energia nel provare a migliorare la mia, la nostra città.

Numerose sono le occasioni in questo 2018 che si apre.

La prima è senza dubbio l'arrivo dell'Università, col trasferimento da Milano della Facoltà di Medicina Veterinaria, che avverrà a partire dal mese di settembre: oltre 2.000 persone, molti sono studenti e professori, troveranno ospitalità nelle strutture che si stanno completando in questi mesi alle porte di Lodi.

Dobbiamo essere pronti! Lo dico a me stessa per prima, ma invito sin d'ora tutta la città. E' una sfida eccezionale, se sapremo coglierla e viverla nella maniera giusta ci consentirà un grande salto di qualità, proiettandoci in una dimensione nuova, che va preparata a dovere.

Il Comune lo farà impegnando risorse per le infrastrutture di collegamento, attivando e stimolando il rilancio delle attività economiche, promuovendo occasioni di confronto. Sarà importante che Lodi esprima ancora una volta, e in misura se possibile maggiore, la consolidata attitudine all'accoglienza tipica della nostra gente. L'economia della città, grazie all'indotto che può essere generato dalla presenza della sede universitaria, non può che giovare a più livelli: l'ospitalità, la vita culturale, quella associativa e sportiva e il commercio ne sono solo alcuni esempi.



Possiamo offrire tanto ai nostri ospiti, perché siamo una città dove la qualità della vita è buona e col contributo di tutti diventerà ancora migliore.

Il nostro centro storico è ammirato e invidiato da tanti; le giornate non scorrono frenetiche come altrove; il panorama sociale e culturale è ricco di realtà vivaci e attive; la gente si ferma e saluta ancora per strada senza l'anonimato tipico di altre città più grandi; godiamo della presenza di aree verdi, campi e cascine. Non ultimo, proponiamo un eccellente sistema scolastico e formativo, in un mix consolidato di istituti privati e statali, con un'offerta di qualità a disposizione delle famiglie.

Naturalmente il 2018 ci vedrà impegnati a gestire e provare a risolvere anche i problemi e le difficoltà.

Nel giorno del Patrono, quando si pone uno sguardo attento alla dinamica sociale, dobbiamo constatare che l'uscita dalla crisi, in apparenza chiara se leggiamo gli indicatori economici e - ma solo in parte - quelli occupazionali, non è invece affatto compiuta. Per centinaia di famiglie e singole persone la situazione non è migliorata, anzi si manifestano gravi forme di esclusione e indigenza.

Il sindaco le raccoglie tutte ed è motivo di sofferenza.

Si tratta di disagi e solitudini spesso nascoste, ne veniamo a conoscenza tardi anche in Comune e non si riesce poi a dare una mano. Oppure riscontriamo perduranti condizioni di instabilità abitativa, di difficoltà nell'assolvere i pagamenti, di pressanti richieste di lavoro che vanno a vuoto, di perdita degli affetti più cari.



Quando entriamo a contatto con queste ed altre forme di povertà è difficile ritenere che la crisi sia terminata e che le politiche messe in atto in questi anni abbiano sortito un esito soddisfacente.

Dal mio osservatorio resto convinta che sia necessario uno sforzo decisamente più incisivo in tema di politiche del lavoro. Più risorse per investimenti, più aiuti alle imprese che assumono e avviano processi digitali, una tassazione meno gravosa, più sinergia tra i livelli di governo, più determinazione nella lotta contro l'abusivismo e il lavoro nero. Molto resta da fare su questa strada, per ridare slancio e coraggio al mondo del lavoro.

Ne siamo ben consci in Comune ascoltando i bisogni delle persone: il Municipio resta ancora il luogo di maggior prossimità, tocchiamo ogni giorno con mano tanti problemi.

Una responsabilità enorme, non possiamo certo affrontarla da soli.

Ecco l'importanza di quella rete collaborativa di cui parlavo all'inizio: la sinergia tra Istituzioni, soggetti del privato sociale, Enti pubblici e Fondazioni, con l'insostituibile apporto del volontariato, è l'unica strada percorribile per provare a offrire risposte, ciascuno secondo le proprie responsabilità.

Non posso allora non ringraziare Lei, Eccellenza, e la chiesa lodense per quanto state facendo. Le relazioni con la municipalità si traducono in forme di aiuto ai Lodigiani: tramite l'azione delle associazioni di volontariato, le opere concrete e la generosa disponibilità di contributi economici. In questa virtuosa consuetudine al dialogo trovano spazio valide iniziative: qui mi limito a ricordare il supporto alle famiglie nella gestione dei figli, soprattutto cercando di aiutare quelle con figli problematici, e gli interventi mirati ad evitare la



dispersione scolastica. Non solo la Diocesi e il Comune, ma anche altre importanti realtà pubbliche e private agiscono in questa direzione, mostrando un'attenzione encomiabile alla città.

La vogliamo ancora più bella, più sicura, più vivace. Riprendo un concetto che ho espresso nel messaggio augurale di buon anno, perché sono convinta che ne abbiamo le potenzialità.

Più bella nel decoro e nella pulizia delle strade e dei parchi, più vivace con nuovi progetti culturali, più sicura grazie a un controllo efficace che garantisca a tutti di poter passeggiare, sostare e muoversi nei luoghi pubblici in piena libertà, senza paura di subire aggressioni né minacce. Una città sicura anche per chi ha difficoltà di deambulazione: stiamo cercando di pianificare progressivi abbattimenti di barriere architettoniche e ovviare a disagi inopportuni.

Sono le buone abitudini di cui dobbiamo riappropriarci, forse si sono smarrite negli anni e penso sia doveroso da parte nostra provare a rimetterle in circolo. E' in gioco infatti la ricomposizione di un delicato equilibrio, che sembra frantumato, tra la politica e la società. E' in gioco il recupero della pericolosa disillusione che alberga nelle giovani generazioni di fronte a tutto ciò che non è mero 'interesse proprio'.

Il recente rapporto del Censis, pubblicato lo scorso mese di dicembre, interpreta i fenomeni attuali di scollamento e di esasperato individualismo come condizioni che perdurano, niente affatto episodiche. Soffriamo di questo deficit: se tanti giovani si ritengono una generazione inascoltata,



soprattutto dalle Istituzioni pubbliche, gli adulti hanno le maggiori responsabilità. Non ce lo possiamo permettere.

Dobbiamo invertire un processo pericoloso, tornare a offrire attraverso buone scelte amministrative un atteggiamento costruttivo, che generi fiducia e sia stimolo e presidio costante nel rispetto delle regole di convivenza civica.

Tutti siamo chiamati a riflettere e agire, ma chi assume un mandato amministrativo, così come chi presta la sua professionalità nelle Istituzioni, deve dare il meglio di sé, consapevole dell'importanza del servizio che svolge.

La devozione dei Lodigiani per San Bassiano, che si esprime da sempre con affetto e manifestazioni di ampia partecipazione, può aiutare a guardare con ottimismo davanti a noi: siamo certi di essere accompagnati dal Santo, esemplare per la saldezza granitica unita all'amore per il popolo.

E' particolarmente significativo che sia proprio un Vescovo lodigiano, Sua Eccellenza Mons. Egidio Miragoli, da noi tutti seguito nella sua nuova Diocesi di Mondovì, ad offrirci oggi le parole che riecheggiano lo spirito del Patrono.

Di cuore, buon San Bassiano a Lei, Eccellenza!

E buon San Bassiano a tutti i Lodigiani!

Sara Casanova, Sindaco di Lodi